

**A TEATRO** Al ritmo della techno music, un riuscito spaccato sul malessere adolescenziale diretto da Malosti a Torino

## Entrate al «Disco Pigs» dell'irlandese Walsh, vi darà l'adrenalina

■ di Maria Grazia Gregori / Torino

**A** trentotto anni il dublinese Enda Walsh, molto conosciuto anche al di fuori dei palcoscenici irlandesi e britannici, è sicuramente meno violento degli autori di quella nuova ondata della drammaturgia inglese che ha avuto le sue punte emergenti in Sarah Kane e in Mark Ravenhill. Questo non toglie, però, che abbia puntato con minore forza la sua lente d'ingrandimento sui malesseri di gente che vive al margine della società spesso in situazioni di degrado, difficoltà e abbandono, come succede, per esempio, in un suo bellissimo testo *Bedbound*, già visto in Italia, tragica storia del rapporto fra un padre e sua figlia malata il cui mondo e il cui cielo stanno tutti rinchiusi in una stanza. In *Disco Pigs* (1997), andato in scena in questi giorni alla Cavallerizza di Torino con ottimo successo, Walsh mette al centro del testo il rapporto esclusivo e totale fra due adolescenti, Porcello e Porcella, che vivono questa loro esclusiva fuga dalla realtà in una storia di violenza e di sopraffazione. Certo è amore quello che lega i due ragazzi di diciassette anni costretti a vivere senza illusioni in quel di Pork City, la porca città inquinata e sporca dove il cielo sembra non esistere e dove il mare diventa un miraggio.

**Enda Walsh è uno degli autori forti della nuova scena anglosassone. In «Disco Pigs» ritrae due diciassetenni in una violenta «Pork City»**

Un amore fatto di scariche di adrenalina, di serate passate alla discoteca Palace dove Porcella incontra l'amore e Porcello glielo toglie uccidendo il rivale e dove si mostra - mentre l'onda d'urto della musica di scena fa addirittura tremare le poltrone su cui stanno seduti gli spettatori - che è difficile crescere e che l'unico modo di farlo è quello di dirsi addio costi quello che costi.

Mettendo in scena questo testo fortemente generazionale dentro il paesaggio inventato da Paolo Baroni, «disturbato» come i personaggi che contiene, dopo avere firmato qualche anno fa un'emozionante edizione di *Bedbound* con Michela Cescon e Andrea Giordana, Malosti, che fra i registi quarantenni è sicuramente una punta emergente e che qui interpreta con incisiva evidenza il ruolo di Porcello, sceglie la chiave di forte fiaba onirico-trasgressiva, quasi un fumetto acido dal coinvolgente impatto grottesco ed emotivo. Così fra luci livide, fra i deliri

provocati dall'alcol ma anche dalle anfetamine, una generazione si sfrena al suono della disco e della techno music che ci assale da ogni parte. E se Porcello e Porcella indossano due maschere che riproducono la testa di un maiale, la scelta non è certo banale ma piuttosto giocata a livello di uno straniamento quasi brechtiano. *Disco Pigs*, dunque, s'impone nell'intelligente regia di Malosti, anche per la scelta di mescolare i codici teatrali: e come la sua impostazione non si esaurisce in un iperrealismo di maniera così, grazie alla partecipazione nel ruolo di Porcella della brava Michela Lucenti un'attrice danzatrice che si è formata con Pina Bausch, in scena la parola si mescola alla danza, alla musica, proponendo un'inedita chiave di lettura, nella quale si inseriscono perfettamente gli altri interpreti che sono Emanuele Braga, Yuri Ferrero, Emanuela Serra. Un bestiario adolescenziale forte, senza sconti, che si ricorda.